

# Lettere al giornale

Anno 1992/1993 - Nr. 2 – 30 novembre 1992

## In treno insieme

Alla carissima scuola di Vervò,

grazie de “*Il Trenino delle notizie*”. Vi sono salito con gioia; ho visto una scuola viva: finestre aperte sul mondo, paesi vicini e lontani, la natura, la storia, la società, la Chiesa, le persone, i bambini. Quanti pensieri. quante notizie, quanti ricordi! Articoli e disegni molto belli con le firme dei piccoli e dei grandi. Lode e grazie a tutti. Il trenino ... è partito bene.

Un caro saluto-

*Don Agostino*

*Dalla Direzione Didattica*

Cari alunni di Vervò, in Direzione Didattica abbiamo ricevuto con piacere l'invito a scrivere sul Vostro giornalino scolastico, davvero apprezzabile sia per quanto riguarda gli argomenti scelti, che per lo stile con cui è impaginato. Dovete sapere anzitutto che qui lavoriamo in quattro: Ester in qualità di Segretaria, Silvia e Vera quali collaboratrici amministrative e Mario quale Direttore Didattico, che avete già conosciuto brevemente nella vostra scuola.

È un po' complicato spiegare in poche righe tutto quello che viene fatto in questo ufficio dal momento che ci occupiamo, a vario titolo, di molti aspetti della vita scolastica: dall'iscrizione degli alunni alle supplenze degli insegnanti, dall'aggiornamento all'acquisto di sussidi, dai rapporti con la Sovrintendenza Scolastica Provinciale a quelli con le altre direzioni didattiche e l'elenco occuperebbe una pagina intera. Per il nostro lavoro usiamo quattro computer, uno dei quali, l'ultimo acquistato, contiene tutte le leggi e le norme che regolano la scuola italiana. Basta digitare qualche formuletta e, come voi ben sapete, il computer fornisce subito la sua risposta, stampandola all'occorrenza. Anche le vostre schede, che una volta ci impegnavano per intere settimane, ora sono un lavoro veloce che il computer svolge in pochissimo tempo. Sappiamo .che anche voi state imparando, un po' alla volta, ad usare queste macchine dalla memoria di ferro (è proprio il caso di dirlo) e per questo Vi facciamo tanti auguri per una buona riuscita nel campo dell'informatica così come in tutte le altre materie. Con tanti saluti e complimenti per il vostro lavoro.

*Mario, Ester, Silvia e Vera*

***La curiosità è la molla del sapere***

*Ci spiace di non avere ricevuto lettere da pubblicare. Sarà per un'altra volta. Ricordatevi di scriverci, di farci arrivare vostre storie, vostri ricordi.*

Caro Gesù Bambino,

tu sei tanto buono. Siamo nel periodo di Natale che ci ricorda quando tu sei nato ed anch'io voglio essere buono.

Voglio esprimerti i desideri: dove c'è la guerra fa capire di smettere, fa che quei nemici si parlino, tornino amici, si vogliano bene.

Mi piacerebbe che i nonni fossero più giovani per giocare a rincorrerci.

Ma mi piacerebbe anche un vestito elegante con i brillanti e un televisore per la mia camera. Tu sai che fare. Ciao

Vervò, Natale 1992

Caro Gesù Bambino,

io ti voglio molto bene e credo che anche tu me ne voglia. Vorrei che i papà e le mamme dei bambini poveri potessero lavorare e guadagnare da vivere.

Vorrei una bella radio per me e magari una sorellina.

Fa' che tutta la mia famiglia si voglia bene. Benvenuto nel nostro mondo, caro Gesù.

Vervò, Natale 1992

*Lettera agli anziani di Vervò e di Priò*

Cari anziani, sappiamo che voi vivete da solo. Spesso non avete vicino bambini o grandi che vi facciano compagnia. Vogliamo farvi tanti auguri di BUON NATALE e in questo modo vogliamo esservi vicini. Se avete qualche storia della vostra passata esperienza potete mandarcela a scuola, dirla a noi che verremo a sentirla volentieri. Noi la scriveremo sul giornale. Di nuovo tanta felicità e tanta gioia dai bambini del giornalino e quelli della scuola di Vervò.

Natale 1992

*Lettera alle persone che operano per il bene di tutti*

Cari amici, un grande augurio a tutti voi e un bel ringraziamento.

Ci rivolgiamo a don Settimo, don Agostino, al Sindaco, al Direttore, a vari presidenti di società e tanti che lavorano per la comunità. Vi auguriamo Buon Natale. Speriamo che il vostro impegno porti bene a tutti. Noi vogliamo impegnarci per crescere e imparare. Natale 1992

*Lettera ai genitori*

Carissime mamme, carissimi papà, vi vogliamo molto bene. Siete sempre gentili e pazienti con noi. Invece noi disobbediamo, facciamo capricci e ...; beh, vedremo di sforzarci a migliorare. Vi auguriamo Buon Natale da passare in famiglia felici, assieme.

Natale 1992.

Anno 1992/1993 - Nr. 4 – 31 gennaio 1993

*Un incitamento a fare bene*

Carissimi alunni;

le maestre Emma e Maria Rosa ringraziano per "Il Trenino delle notizie", che ricevono e leggono con tanto piacere, perché rivivono, in un gioioso viaggio, il tempo trascorso fra i banchi di scuola.

Lo trovano bello e interessante, ricco di argomenti di vita del mondo vicino e lontano, di oggi e di ieri, presentati con armonia, chiarezza e disinvoltura: complimenti e ancora grazie.

Giungano a voi, al piccolo caro Cristían in particolare, e ai vostri maestri, i più sinceri auguri per un lieto Natale e un sereno Anno Nuovo. Gesù Bambino doni a tutti "PACE e BENE". Buone vacanze e poi, ancora via con "Il trenino...", con entusiasmo e tanta allegria! Con affetto.

Vervò', 20.12.1992

Emma

Mariarosa

*Un ringraziamento del direttore Roberto*

Carissimi tutti,

ho ricevuto con grande piacere i due numeri del vostro giornalino, assieme agli auguri di Natale e Capodanno. Intanto ricambio, anche se un po' in ritardo, a tutti (bambini ed insegnanti) gli auguri per un felice 1993, sperando che possa essere per tutti un anno di serenità e soddisfazioni: a scuola e fuori scuola!

Ho letto con interesse le due copie del vostro giornalino e devo dire che l'ho trovato molto bello, curato, ricco di informazioni di ogni genere, allegro, con dei servizi molto interessanti ed approfonditi. Ho visto che c'è, come in ogni giornale che si rispetti, la pubblicità commerciale, ma anche qualche "campagna" di "Pubblicità Progresso" (contro il fumo, contro la strage delle balene, ...).

Non manca proprio nulla! Siete veramente bravi e se continuate così farete certamente concorrenza ai giornalisti dell'Adige e di Questo Trentino! Sarei veramente curioso di sapere come vi siete organizzati nelle suddivisioni dei ruoli e dei compiti all'interno della vostra "redazione". Chissà che non riesca a venire un giorno per vedervi all'opera!

Un'idea: perché non chiedete ai vostri insegnanti se vi accompagnano a visitare la redazione e la tipografia di qualche giornale "importante", per scoprire qualche segreto del mestiere?!

Sperando di poter leggere anche i prossimi numeri del vostro giornale, per il momento vi saluto e vi auguro buon ...giornalino (ma non solo!). Ciao a Tutti !!!  
Lavis, 7 gennaio 1993

*Roberto Fanini*

Anno 1992/1993 - Nr. 5 – 28 febbraio 1993

*Ricordiamo ai nostri lettori di farci arrivare le loro storie, i loro ricordi, i loro commenti.*

Un ricordo di Cesarina Sandri

Molti anni fa (circa 50) i bambini usavano le scarpe molto poco; solo i giorni festivi se le mettevano ai piedi. Si lasciavano a casa e così le suole non si consumavano e si risparmiavano soldi. La pelle della pianta dei piedi diventava una suola. Quindi “stiani” i soldi erano molto scarsi e le famiglie molto povere cercavano di risparmiare il più possibile. I grandi usavano scarpe con le suole di legno: “i cospi”.

Testimonianza raccolta da *Sara Brida*.

Le “*ciandele*” simbolo di fede

Nei tempi lontani, quando non c’era la luce elettrica, era grande l’importanza delle candele. I grandi, di notte, avevano a portata di mano dei candelabri o lucerne per muoversi da un locale all’altro o per strada. Sapevano risparmiare la cera e si facevano le candele con i resti delle candele usate. Anche oggi, quando viene a mancare la corrente, usiamo candele. Ai funerali, talvolta venivano distribuite candele ai partecipanti. La candela accesa è anche segno della fede: nei santuari vengono accese candele davanti ad altari per ricordare la devozione alla Madonna o ai Santi. Accanto al tabernacolo brilla sempre una luce.

Ricordo, quando ero nei campi di addestramento, che nelle bombe sparate a salve si trovava la cera al posto della polvere da sparo.

Ricordo raccolto da *Mara Sebastiani*

## **LA SCUOLA DI PIETRAMURATA**

Cari amici, abbiamo ricevuto la vostra lettera, con i vostri bei lavori. Ci fa piacere conoscere altri ragazzi della nostra età e di comunicare con loro. Abbiamo letto i giornalini e ci sono molto piaciuti.

La nostra scuola è composta di 50 alunni con sei classi perché le terze sono due. La nostra scuola accoglie i bambini di Pergolese, Sarche, Monti di Cavedine e di Pietramurata. Il servizio di trasporto è fatto dalla corriera e da due pulmini. La scuola a orario continuato inizia alle ore 8.20 e termina alle ore 16.20. Il locale della mensa è piccolo ma, dopo che sono stati preparati grandi tavoli, ci stiamo più comodi. L’edificio di Pietramurata è stato ristrutturato da dieci anni. La scuola si sviluppa su tre piani: l’aula di pittura e di lavoro è nel sottotetto. Al piano terra troviamo la mensa con la cucina e una piccola palestra. Tutti i mercoledì facciamo gruppi; ci riuniamo con bambini di varie classi per gruppi a svolgere attività diverse: manuali, pittoriche, attività di gioco o di preparazioni di feste. Ora, in dicembre facciamo lavoretti per Natale e li venderemo ai nostri genitori. Il ricavato lo daremo a quelle persone che stanno organizzando aiuti di cibi e medicinali per i bambini della Somalia. A Dro, sabato, i nostri amici scolari faranno uno spettacolo per raccogliere altri soldi. Ci fermiamo ed attendiamo risposta per conoscere altre cose su di voi e della scuola. Facciamo tanti auguri a tutti voi, ai vostri insegnanti e ai vostri amici.

Anno 1992/1993 - Nr. 6 – 31 marzo 1993

BRAVI SÌ, MA ... C'È UN MA.

Ciao ragazzi.

Sono una mamma affezionata lettrice del vostro "IL TRENINO DELLE NOTIZIE".

Mi piace molto il vostro giornalino: le inchieste, gli articoli di cronaca di ieri e di oggi, i fumetti, le barzellette, lo sport, perfino la pubblicità...: non manca proprio niente; devo veramente complimentarmi con voi: BRAVI!

Ho però un piccolo appunto da farvi!

Nel vostro ultimo numero, quello di febbraio, Sono rimasta un poco delusa poiché ho visto che avete scritto un bell'articolo sul Carnevale di Priò, ma per quello di Vervò non avete speso neppure una riga.

Come mai? Non vi siete divertiti?

Forse è una cosa poco importante, ma mi piaceva farvi sapere che il vostro giornalino lo leggo veramente ed ho notato questa "piccola mancanza"

Adesso vi saluto rinnovandovi i miei complimenti sinceri e augurandovi di continuare per questa bella strada che avete intrapreso.

Auguri a tutti i "giornalisti".

*Brida Marziarosa*

Il gruppo redazionale sperava di farla franca. La mancanza di un articolo sul Carnevale di Vervò che ha allegramente coinvolto la comunità per due giornate e veramente una grossa mancanza. Ma alle volte i "giornalisti" sono pigri.

Sara Conci provvede a fare il resoconto del bel Carnevale vervodano in questo numero.

Grazie dei complimenti e speriamo di essere scusati.

*La Redazione*

Anno 1992/1993 - Nr. 7 – 15 maggio 1993

*Guardo dalla finestra e mi rivedo bambino ...*

Agli scolari di Vervò

Dalla mia finestra sulla piazza, quasi ogni giorno mi godo lo spettacolo gioioso e garrulo degli scolaretti di Vervò e Priò che raggiungono assai composti la loro classe. Non molti anni sono passati da quando qualcuno di loro, durante l'intervallo saliva nel mio studio per curarsi qualche dentino cariato o dolente ed erano tutti bravissimi, in particolare le femminucce.

Loro mi fanno ricordare il tempo ormai lontano che mi vide godere, come loro adesso fanno, la bella esperienza di vita serena, amorevolmente guidata dai miei insegnanti.

Anche mio padre era insegnante nelle scuole elementari di Gardolo. Fu nell'anno 1913 che io nacqui in quel sobborgo di Trento. Allora il Trentino era Sud Tirol, era sotto il dominio austro ungarico.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, quando entrò in guerra l'Italia nel 1915, fummo costretti a lasciare il paese ed a recarci profughi nei campi o lager allestiti con baracche in diverse località dell'Austria: Matri, Mitteldorf, Reisenberg, Mittelbach furono i posti toccati dalla lunga tradotta.



Furono tempi di grandi sacrifici e disagi ed i miei genitori dovettero trovare mille modi per sfamare i loro tre figli maschi, il più anziano dei quali non aveva ancora sei anni.

Nel 1917 mio padre fu fatto rientrare a Gardolo per organizzarvi la ripresa della scuola elementare. L'impero austro ungarico era ancora convinto di vincere la guerra (la Russia aveva smesso di combattere).

Ma sul Piave, il fiume sacro, verso la metà di maggio del 1918 e nei mesi che seguirono la disfatta austro ungarica fu totale.

Ricordo l'arrivo dei soldati italiani, l'arrivo degli alpini che piantarono le loro grosse cucine da campo nel cortile della scuola, ove preparavano abbondanti porzioni di risotto con carne e le distribuivano a tutti gli affamatisimi civili.

Tre anni dopo la guerra mio padre chiese ed ottenne di essere trasferito a Mattarello dove aveva ben sette fratelli, tutti contadini; lui era l'ottavo della nidiata. Fu così che io potei frequentare regolarmente la scuola elementare a Mattarello.

Anche allora, nelle occasioni più liete, si facevano dei trattenimenti con musiche e teatro, così come fate voi adesso nella realtà tanto viva del vostro domani, che io vi auguro FELICE!

*Giulio Postal*

Anno 1992/1993 - Nr. 8 – 10 giugno 1993

*Ringraziamo tutti coloro che hanno mandato i loro interventi e, arrivederci al prossimo anno, cioè a settembre.*

### ***Il ricordo di un prigioniero turco.***

Nel 1918, finita la Prima Guerra Mondiale, i soldati austro ungarici erano in ritirata! (giorni del rebalton come alla fine della Seconda Guerra Mondiale). Arrivarono anche nel nostro paese alcuni prigionieri con i loro muli. Ricordo che sei di questi muli li misero nella nostra stalla. E un prigioniero rimase a custodirli e a dare da mangiare fino a quando sarebbero ripartiti.

Il soldato era di nazionalità turca, si chiamava Kijo. Non potevamo dialogare con lui perché non sapeva neanche una parola di italiano. Ci capivamo soltanto con tanti moti e gesti. Nei giorni che rimase con noi gli eravamo affezionati.

Era molto educato e gentile: anche lui ci voleva bene. Molte volte prendeva con sé mio fratello e lo metteva in groppa al mulo e lo faceva molto divertire.

Due o tre giorni prima che partisse, chiese due uova fresche, dicendo nel suo modo che voleva lasciarci un suo ricordo. Aveva fatto su misura due ferri di cavallo in miniatura e li applicò ad ogni uovo senza lasciare segno di rottura nel guscio. Sembrava una meravigliosa magia! Ne regalò uno a noi ed uno ad una nostra parente.

Curato con la massima attenzione il ricordo durò parte di due anni. Un giorno però si ruppe mandando un pessimo odore: era in putrefazione. E il regale svanì.

Però il ricordo del nostro prigioniero mi è rimasto sempre nel cuore come fosse stato un familiare. E ancora adesso, vedendo le scene di guerra per TV, ricordo ancora lui.

Racconto della Pia di Tezzi alle bambine *Euca e Patrizia*.

### *Una lettera ed un'offerta da un lettore sconosciuto*

Con un sincero grazie per il bel giornalino che sempre ho atteso e letto con vero piacere,

con molti complimenti ad alunni ed insegnanti per la lodevole attività scolastica svolta, anche con sensibile e proficuo aiuto al caro Cristian,

con molti auguri per un buon esito dell'anno scolastico e meritate SERENE VACANZE.

### *Un grazie per Cristian a tutti gli alunni*

Carissimi,

abbiamo voluto scrivere al giornalino "Il trenino delle notizie" per poter rivolgerci a tutti voi bambini della scuola di Vervò.

Innanzitutto dobbiamo ringraziarvi per l'ottimo lavoro che avete svolto durante l'anno scolastico nei gruppi di solidarietà per Cristian.

Siete stati tutti molto coerenti e pazienti nel capirlo e nell'aiutarlo, sicuramente Cristian vi è molto grato per avergli fatto conoscere quant'è bello giocare insieme.

Come avete potuto notare, Cristian si è inserito molto bene nella scuola ed è molto migliorato nel rapporto con le persone: questo è anche merito vostro. Per tutto questo noi vi ringraziamo e siamo certe che anche Cristian, non con le parole ma con i sorrisi e la gioia che ci regala ogni giorno, vi ringrazia.

Speriamo che questa esperienza ci serva per poter crescere e maturare insegnanti, alunni e portatori di handicap.

Con affetto le maestre

*Monica ed Eva*

Anno 1993/1994 - Nr. 1 – 31 ottobre 1993

Cari amici,

volentieri abbiamo deciso di continuare la corrispondenza con voi, anche se qualcuno si è lamentato perché non sa cosa scrivere sulla lettera individuale. Cercheremo di aiutarci a vicenda con delle domande: la maestra ci ha assicurati che ci darà dei punti su cui lavorare. Anche noi abbiamo vissuto un'estate movimentata e allegra: certi sono andati in colonia a Ziano, alcuni in campeggio a san Giovanni al Monte con il parroco di Pietramurata, altri con i genitori al mare e in montagna Francesca, come tutti gli anni, è andata in Sicilia dai suoi parenti. Tutta la classe ha completato il libro delle vacanze e abbiamo letto dei libri. Naturalmente a tutti è piaciuto stare a casa in vacanza. È iniziato 'un nuovo anno, abbiamo cambiato classe e banchi.. Le nuove maestre sono quelle di religione e di tedesco: quest'ultima è di Cles. Abbiamo perso il Guinness dei primati per la classe meno numerosa: ci hanno battuto quelli di prima che sono in nove. L'anno scorso nell'orto vicino alla scuola c'erano le galline ed i galletti che cantavano, quest'anno abbiamo le oche che tanto ci rallegrano la giornata nei momenti più' duri.

All'inizio dell'anno abbiamo trattato l'argomento del piacere di leggere. Abbiamo fatto un'indagine tra di noi sul gusto dei libri. È risultato che alla maggioranza di noi piace leggere libri di fantascienza, umoristici e di avventura. Ci siamo fatto la biblioteca con i libri che abbiamo letto durante le vacanze portandoli da casa. Abbiamo anche parlato dei viaggi reali, ma anche dei viaggi fantastici. Per questo Sabrina ci ha proposto di vedere il film dal titolo "Ritorno al futuro". Forse lo avete visto anche voi. Parla di un ragazzo che è andato nel passato con la macchina del tempo inventata da uno scienziato. Naturalmente l'argomento non è stato completato, ci servirà ancora del tempo. E voi cosa fate a scuola? Ci piacerebbe sapere quali libri preferite leggere e quali argomenti trattate in questo periodo. Concludiamo aspettando impazientemente le vostre lettere. Ciao.

ANCHE NOI VOGLIAMO CONTINUARE AD ESSERE AMICI.

*Gli amici di classe quinta di Pietramurata.*

Anno 1993/1994 - Nr. 2 – 30 novembre 1993

*Ripensando alla scuola; forza ragazzi, lavorate con impegno.*

Carissima redazione,

vi ringrazio di avermi dato una grande emozione: leggendo il vostro mensile non ho potuto fare a meno di invidiarvi. Vorrei un giorno almeno, ritornare bambina, ritornare nei banchi di scuola, esservi compagna, amica. Quante cose ancora imparerei, in quella scuola che anch'io ho frequentato in maniera così diversa.

Quante cose sono cambiate! Un giorno camminerete in mezzo alla gente e avrete con voi il ricordo della scuola, della vostra maestra, degli amici. Cambieranno sì, un sacco di cose, ma la cultura, l'insegnamento che avrete acquisito non morirà mai, sarà dentro di voi, perché l'amore per le cose vere non muore mai. Adesso avete da imparare e vi sembrerà noioso, ma un giorno insegnerete ai vostri figli, ai figli dei vostri nipoti: è così che si forma la comunità, la società. Siate orgogliosi di ciò che



fate, di ciò che riuscite a trasmettere attraverso questo giornale. Un giornale è come una porta aperta agli altri. Insegnate anche a noi adulti a crescere, cercheremo di maturare insieme un giorno migliore.

Ancora complimenti. Amichevolmente una ex-allieva,

*Conci Rosanna.*

Anno 1993/1994 - Nr. 3 – 7 gennaio 1994

*In mancanza di interventi dei lettori, che nuovamente sollecitiamo, pubblichiamo in questa parte l'interessante risposta del presidente del Consorzio Irriguo di Vervò e le impressioni provata dalla maestra Daniela che ha passato le vacanze natalizie a Mosca. Ci parlerà di persone, di vetrine, di cibi, di costi e di una corriera di cavoli.*

#### ALLA CLASSE QUINTA DI VERVÒ.

Anche se in ritardo rispondo alla vostra lettera. Mi ha colpito il vostro interessamento al Consorzio Irriguo ed io vi darò risposta per quel tanto che so. Il Consorzio Irriguo, chiamato anche Consorzio di Miglioramento Fondiario, è nato il tre settembre del 1956 ed ha un proprio statuto che è vincolato alla superficie nel territorio di Vervò; questa superficie è di circa 105 ettari. Il nostro sistema attuale di irrigazione è computerizzato e funziona con delle piccole girandole: è chiamato sistema a pioggia lenta. È rifornito da una sorgente che è sita in località Rodezza ed arriva alla vasca in località Crosetta con delle tubature che hanno una portata massima di 35 litri d'acqua al secondo e da lì con tre piccole pompe viene distribuita a tutta la campagna, "le pompe hanno una portata di circa 12 litri di acqua al secondo. Purtroppo la sorgente in estate diminuisce la sua portata fino a 15 litri al secondo e non è più sufficiente per irrigare bene la campagna. Per questo il consorzio ha intenzione di costruire un bacino di deposito di circa 100.000 metri cubi per sopperire tale mancanza e verrà realizzato presumibilmente in località "Pra Longo" e sarà riempito con l'acqua del rio Ponticelli o Rì de le Cinal. Questo, anche se in estate è quasi in secca, l'autunno e la primavera ha una grande portata. Il funzionamento dell'impianto è curato da un operaio che lavora tutto l'anno per il Consorzio ed in estate è affiancato ad un operaio stagionale. Il costo della gestione nel 1993 è stata di 175 lire al metro quadro. Nel 1994 sarà aumentata a 200 lire per mq.

La zona che si presta di più alla coltivazione dei meli a mio avviso è la "Regola", perché è la più bassa e soleggiata.

Sperando di aver esaudito le vostre richieste, vi invio distinti saluti.

Il presidente del Consorzio *Nicoletti Aldo.*

#### NATALE A MOSCA

Il sette gennaio 1994 ricorreva il Natale ortodosso. Lasciai quella grande Russia alla vigilia, il 6 gennaio, dopo avervi trascorso 12 giorni. Ritornavo felice di aver rivisto mia sorella in un piacevole contesto goliardico, ma non nascondevo una strana sensazione di disagio e gli occhi registravano ancora immagini disordinate di luoghi,

gente, strade, situazioni tra l'esserci e il non esserci. A Mosca di quei tempi la presenza più certa e beffarda è la neve.

La gente si lamentava della temperatura relativamente alta (meno 5°/meno 6° rispetto ai meno 25° del Natale 1993) che trasforma il ghiaccio in fango molliccio ed i cumuli di neve in pericolose trappole per piedi poco coperti. Ho notato con sorpresa l'assenza di bambini in una città con più di 9 milioni di abitanti. Ma guardando bene mi accorsi che i negozi non hanno luci, non ci sono giocattoli nelle vetrine ed i grandi hanno visi spenti. Forse c'è poco tempo per essere bambini. Mi ha colto l'entusiasmo, come da piccola, alla vista di alcuni dolci al di là di vetrine vuote, ma l'assaggio mi ha fatto rimpiangere i biscotti alla marmellata del nostro laboratorio.

A parte, la neve tutto il resto è incerto e precario. Mosca è una città che richiede tempo e pazienza, non si può avere fretta. Per bere un caffè (solo turco) bisogna avere tempo e aspettare: mettersi in coda per chiedere il prezzo che cambia ogni giorno, in coda per prendere lo scontrino alla cassa, rifare la coda per avere finalmente il desiderato caffè e, se sbagli, devi ricominciare la fila.

Nessuno ha fretta perché niente è certo. Oggi c'è il pane? - meglio farne la scorta, domani può costare di più e ci sarà da fare la fila un'altra volta. In ottobre 1993 un chilogrammo di pane costava 300 rubli (un rublo equivale a 150 lire italiane); ora costa 1.000 rubli. Credo non serva commentare. Sicure, ma meno appetitose sono le zuppe di rape rosse, di cipolle, il piatto di ravioli con la maionese e, per cambiare, l'hamburger con patatine del più grande McDonald d'Europa aperto nel centro di Mosca.

Riceve circa ottantamila rubli al mese di stipendio un lavoratore medio che non può permettersi molte varianti E di fresco (frutta e verdura) si trova quello che da noi non lo è più da tempo. Ci sono anche le cose belle e buone, ma costano troppo caro anche per noi. Dall'America arriva la vodka più buona e più cara per i russi ricchi o per turisti dell'Ovest. Gli altri ne bevono ugualmente a litri, di quella a poco prezzo e quasi imbevibile. In questi giorni ho visto comperare molto spumante. Arrivano i carichi da Milano; me ne parla Andrej in un italiano stentato. Ogni bottiglia gli costa ottanta lire italiane e la rivende per 3 dollari (oltre 4500 lire). C'è possibilità di fare molti affari, ma i rischi sono molto alti perché i pagamenti non sono mai sicuri. Qualcuno ne approfitta, una specie di mafia che si muove un po' dovunque indisturbata con molta prepotenza.

La neve continua a cadere a piccole faville indisturbata. La Piazza Rossa, sotto il Cremlino, è grande e sempre illuminata. La gente si raggruppa in folla disordinata per salutare con curiosità e chissà quale speranza la messa a punto del grande albero di Natale.

A Natale in istituto, *il Puskin*, dove alloggia mia sorella, il costo di un posto letto è triplicato da 5.000 rubli a 11.000 (da lire 7.500 a lire 22.500): nessun preavviso, nessun chiarimento, nessuna deroga.

Quando lei *era* arrivata, in ottobre, l'abbonamento mensile alla metropolitana costava 1.500 rubli, ora ne costa 5. Qualcuno si arrangia con il poco, qualcun altro arrotonda con lavori extra: le pensionate (una pensione porta in tasca 15.000 rubli al mese) puliscono la metropolitana da mezzanotte all'una e mezzo di notte; gli studenti diventano distratti custodi di chiese gelide; le macchine private si improvvisano taxi

per pochi rubli ogni corsa. Basta allungare un braccio davanti a un veicolo di passaggio; si può arrivare a fermare addirittura un autobus quando è fuori corsa, come è successo a noi.

È raro vedere gente in strada dopo le undici di sera, ci sono ladri e persone che importunano pericolosamente. Ci si dà appuntamento presto, alle diciannove, per andare a teatro, al conservatorio, all'opera dove il costo degli spettacoli è veramente popolare.

Anche i poveri non si vedono in strada. Chi resiste al freddo con la vodka muore di fame. Ho sofferto l'incontro con questa gente, alternando impazienza ed irritazione davanti a lunghe code, per l'atteggiamento sgarbato di tutti, il disincanto che si legge sui volti delle persone. Della vacanza rimane una breve esperienza di vita e la consapevolezza di una storica ingiustizia e mancanza di libertà tra popoli.

Buon Anno dall'insegnante

*Daniela Gruber*

Anno 1993/1994 - Nr. 4 – 10 febbraio 1994

FESTA DELLA NEVE 1994: momento di incontro e di sport

Domenica 23 gennaio '94, in una splendida giornata di sole, si è svolta la **festa della neve** sulla pista A.N.A. di Vervò (Associazione Nazionale Alpini). La pista era stata preparata con l'ausilio del gatto delle nevi e tracciata nella giornata di sabato.

I concorrenti che hanno preso parte a questa edizione erano 62 divisi in otto categorie. Le gare sono iniziate alle ore 10.30 con la discesa del vincitore dello scorso anno Giuliano Brida.

I partecipanti, che si sono via via avvicinati con spirito De Coubertiniano (*è importante partecipare non vincere*) lungo il tracciato, hanno dato fondo alle loro risorse più o meno atletiche, alcuni dei quali sembravano preoccupati che i vari dilettanti cameramen avessero materia prima a sufficienza per riempire le loro video cassette più che arrivare in fondo nel minore tempo possibile.

C'è stato un revival (rappresentazione riassuntiva) di tutto quello che può accadere scendendo sulla neve con due assicelle sotto i piedi! Si sono viste discese alla "Tomba", turistiche, a valanga, inforcate, rinforcate e salti porta.

Comunque il numeroso pubblico presente ai bordi della pista ha mostrato di gradire le varie evoluzioni compiute dai concorrenti e li ha incitati e applauditi sportivamente.

Alla fine il più veloce, il vincitore, è risultato essere Stimpfl Martino.

Verso mezzogiorno, terminata la parte agonistica della festa, si è passati a quella culinaria.

Nel piazzale antistante le case "del Franco" e "del Fonso" in località "Auri" erano state allestite la cucina e la "sala da pranzo".

Tutti erano invitati a partecipare. Si potevano gustare *crauti, polenta, lucaniche, pancetta, pasta asciutta, bracirole* e, a fine pranzo, una "melinda" e una fetta della megatorta offerta dal panificio Chini.

La bella giornata di festa si è conclusa con la premiazione nella quale tutti, vincitori e vinti, bravi e meno bravi, hanno ricevuto almeno due premi.

Il suggello alla manifestazione è stato messo dal nostro immancabile parroco don Settimo che, dopo qualche scherzosa battuta, ha concluso augurando a tutti pace, amore, armonia e progresso sia spirituale che materiale.

Penso di interpretare il pensiero di tutti quelli che hanno partecipato alla festa esprimendo un vivo ringraziamento al gruppo A.N.A. e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione con l'auspicio che anche nel 1995 si possa rinnovare questo momento ai sport e di amicizia.

*Giorgio Conci*

Anno 1993/1994 - Nr. 5 - 10 aprile 1994

Un augurio di buon lavoro alla scuola.

Vervò, 22 3 '94

Alla scuola elementare di Vervò,

Eva mi ha detto che questo sarà, per quest'anno, l'ultimo numero del giornalino che verrà stampato. Avendo io sempre atteso con trepidazione quest'uscita, e, notata la delusione in mia figlia quando non arrivava in redazione nessuna lettera dall'esterno, dispiaciuta io stessa, mi sento in dovere di mandarvi almeno due righe. È la prima volta che scrivo ad un giornale e questo mi imbarazza non poco e, se aggiungo questo "imbarazzo" all'ulteriore "imbarazzo" di riuscire ad esprimere la mia personale riconoscenza a quanti hanno "lavorato" con Eva in questi cinque anni, vi lascio immaginare con che "razza di imbarazzamento" ho a che fare in questo momento.

Sono una mamma che crede molto nel valore della famiglia e della scuola e sono convinta che queste due realtà, non possano funzionare senza collaborazione e impegno da ambo le parti. Devo dire che ho molto apprezzato il lavoro e l'impegno dei vari maestri nelle molte attività svolte. Concludo dicendo che anch'io durante questi cinque anni di scuola ho imparato molto anche da Eva e dai suoi apprendimenti scolastici; sperando di potere sempre imparare e crescere assieme a lei.

Saluto con affetto tutti gli insegnanti e i bambini.

Un ciao dal cuore!!!

*Pina*

Corrispondenza dalla Spagna

Valencia, 1 marzo 1994

A Valenza nel mese di marzo c'è una grandissima festa (LAS FALLAS). È come un gran carnevale che dura tutto il giorno fino alle due della notte. Comincio a parlare lo spagnolo ma mi capiscono altrettanto bene in italiano.

Un abbraccio,

*Daniela*

Valenza, 11 marzo 1994

Mi gusto una cucina veramente squisita (quasi come la nostra). Purtroppo non conosco ancora bene gli ingredienti e soprattutto come si chiamano.

Un abbraccio a tutti,

*Daniela*

*La redazione del Trenino delle Notizie ringrazia il nonno Marino Dorino che ha voluto nuovamente esprimere il suo pensiero e deliziarci dei suoi ricordi del passato e di una nuova poesia in dialetto.*

*Per amore di verità facciamo presente che il grippo "Giornalino" non è seguito direttamente dal maestro Micheletti e pertanto i complimenti di nonno Marino vanno estesi a tutta la scuola, sicuri di interpretare il suo pensiero.*

Da nonno Marino

Grazie assai, grazie davvero, egregio e caro maestro Micheletti, per quella copia de "Il trenino delle notizie", il mensile della scuola di VERVO', a me destinato con tanto di "per nonno Marino". Ho gradito assai e mi sono sentito tanto onorato nel vedere citato nel sommario il Carro di Tespi e "El gromial da l'erba". Grazie, maestro Micheletti, per quanto fai per la scuola, anche attraverso quel Mensile che attinge dai lavori della scuola di Vervò e tratta di tante interessanti cose del paese ed anche del mondo - Bravo maestro! È bene non dimenticare; giova assai il ricordare anche le care cose antiche, perché, anche se sono e sembrano superati i tempi, è utile il ricordo: ancor utile il comparare.

Gli scolari, certamente, hanno di che apprendere per il vivere, poiché, come dice il motto latino "non Scholae, sed Vitae discimus" e anche nella evocazione del passato, anche comparando tra antico e il moderno è possibile meditare l'evolversi delle cose ed il conseguente miglioramento di esse. "Il Trenino delle notizie" tende al miglioramento certamente per il bene di tutti ed anche, forse soprattutto, al miglioramento della Cultura che sappia distinguere fra i valori materiali del vivere ed i VALORI che lo devono sempre condizionare per essere più ALTI, i valori dello SPIRITO. Continua, maestro Micheletti.

Ho letto "al tempo dei nonni". A quei tempi (10 gennaio 1934) io ero un repubblicano convinto e gli amici mi dicevano: - Che *ne facciamo del Re e della Regina?*

Rispondeva che avevano ben meritato e che lo stesso Re avrebbe potuto essere il primo presidente della Repubblica. Doveva adattarsi ed avere quella nomina per la prima volta, all'inizio, poiché dopo la carica sarebbe dovuta essere elettiva. Ed aggiungevo che il Re e il Presidente dovevano avere due *divise* o *vestiti*: uno per tutti i giorni di lavoro, uno per quando doveva recarsi all'estero per rappresentare ufficialmente l'Italia nelle manifestazioni.

Ha fatto bene, maestro, a riandare con gli scolari alla storia locale passata. È sempre valido ritornarci sopra per riflettere e comparare perché la storia è "Magistra vitae!" anche se qua e là nella comparazione può apparire perdente. Leggo infatti dalla liturgia delle Ore una lettura breve che dice: "*Fermatevi nelle strade e*

*guardate; informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre.”*

Ripeto le mie felicitazioni per il vostro Trenino delle Notizie e sul sistema di educare gli scolari al Bene. Insegnare educando gli spiriti, anche se la materia da trattare fosse la matematica o l'educazione all'artigianato, essendo sempre importante trovare il modo di evidenziare i VALORI VERI.

Mi consenta, maestro Micheletti, tenuto conto della capacità di dedicarsi alla musica come esecutore e compositore, di esporre una mia idea. Ho avuto la partitura ed il libretto dell'operetta il *SALVATORELLO* che settant'anni fa circa, venne eseguita coraggiosamente dal coro e dall'orchestrina di TRES. Nella mia faciloneria ritengo sia possibile metterla ancora insieme anche se oggi è difficile tenere desta l'attenzione di spettatori abituati alla TV o al telecomando, ma sarebbe educativo andare piano e ascoltarli *i cori* ed *i solisti* che in quell'operetta si avvicendano. Si potrebbe tentare un nuovo Caro di Tespi lirico nei comuni dove opera la Cassa Rurale *Primanaunia* che potrebbe essere lo sponsor per finanziare i costi. Forse è possibile organizzare il CORO con quel fanciullo Salvatorello. Quella volta e per alcune recite c'ero anch'io (tenore secondo) ed ero un "Masnadiero" con il compito designato di uccidere il piccolo con un coltellaccio insieme ad altri due: io ero *Malanno* insieme a *Vischione* e *Scarpone*. E ricordo ancora quella volta che, per la recita a Credo quando mancava il basso rappresentato dal cieco che andava alla ricerca del figlio accompagnato da Masaniello, mio fratello, istruttore e direttore del Coro e dell'Orchestrina, mi disse: "Se non viene, sostieni tu la parte ...". Ma basta sull'argomento. Se per caso si ritenesse la cosa fattibile, le farei avere la partitura e il libretto.

Mi scuso per quanto accludo, ritenendo possa servire per una rievocazione sulle miserie, le difficoltà e per i modi per cercare di superarle. Con tanta cordialità, coraggiosa, ed auguri anticipati di lieta Santa Pasqua.

*Marino Dorino Negri*

Anno 1994/1995 - Nr. 1 - 10 novembre 1994

*Per il primo numero dell'anno scolastico 1994/1995 non sono arrivate lettere dai lettori e trascriviamo due lettere di uno scambio epistolare in atto fra la scuola di Tres e di Vervò.*

Caro compagno Silvano Nicoletti,

è dal tempo della scuola materna che non ci vediamo. Io sono Romina. Non mi ricordo di te: leggendo la tua lettera apprendo solo che ti chiami Silvano. Volevo dirti che nella nostra classe è arrivata una bambina nuova di nome Valentina. Ha i capelli castani, è alta 140 centimetri come me. Ha gli occhi marrone ed è molto simpatica.

Anche noi per parlare della festa che faremo nel bosco abbiamo tenuto un'assemblea ed abbiamo proposto alcuni giochi come: "la gallinella la va ent el pra", palla prigioniera e altri che non ricordo.

*Romina*

Caro Giordano Potì,

io mi chiamo Gianluca Rivetti e frequento la V elementare di Tres. Noi, qui in classe, siamo in dieci, però siamo in una pluriclasse. Pluriclasse vuol dire che sono due classi che ne formano una; la nostra è formata da quarta e quinta: tre bambini di quarta e sette di quinta. Anche l'anno scorso eravamo in pluriclasse. A scuola siamo in 28; anche noi facciamo il corso di orienteering: faremo 5 lezioni e ne abbiamo già fatta una. Le facciamo il sabato dopo ricreazione per due ore. In gita è stato molto bello. Io e quelli di quinta abbiamo giocato a palla prigioniera e a rigori. Noi volevamo fare una partita di calcio ma non l'abbiamo fatta. Da ultimo ti chiederei un favore; potresti dire a quelli di quinta della tua scuola di mandare la fotocopia delle nostre lettere? Noi ci siamo dimenticati di farle e non abbiamo documentato l'attività. Ciao da

*Gianluca Rivetti*

Anno 1994/1995 - Nr. 2 - dicembre 1994

*Non ci sono giunte comunicazioni: utilizziamo perciò questa rubrica per raccontare l'anno trascorso con delle fotografie. Guardandole potremmo chiederci: "In che paese siamo?". Trascriviamo le didascalie e qualche immagini.*

Villa Literno: baracche per gli extra comunitari.

Contadini nel Chiapas (Messico): duro lavoro nei campi.

Soldati in Ruanda. Profughi per la guerra. Profughi per gli stenti.

Contadini dell'Africa: lavoro duro nei campi.

Carri armati ad Haiti

In CRAIJNA (ora Bosnia): morte e distruzione.

Sono costretti a dormire all'aperto: a quando la pace, la concordia nella vicina Bosnia?

Guerra in Cecenia: sarà ascoltata la voce del Papa?

Un Babbo Natale al tempo della Seconda Guerra Mondiale regalava qualche speranza coi suoi doni.

Un augurio: che i posti del mondo mostrati in queste fotografie, così tristi, vengano conosciuti, vengano amati e possa riprendere il sorriso.

Anno 1994/1995 - Nr. 3 – 20 febbraio 1995

Un grosso saluto a tutti i giovani "GIORNALISTI "del bel "TRENINO DELLE NOTIZIE".

I complimenti non possono mancare, poiché li meritate proprio, perciò: BRAVI a voi e ai vostri maestri e un grazie anche per il vostro bel presepio.

Volevo approfittare del vostro "GIORNALINO", ottimo *mezzo* di comunicazione, per "sfatare" un po' il problema "MEDIE".

Durante cinque anni di scuola elementare di mio figlio Erik, non ho sentito altro (da parte di alcuni genitori), che dalla scuola di Vervò uscivano ragazzi impreparati. Sembrava che il tempo usato per svolgere altre attività -Teatro, Cucina. Giornalino, Ceramica, ecc... - fosse soltanto tempo perso.

Malgrado io sentissi che questo non era vero, malgrado la mia convinzione che quell'ora di teatro, giornalino o altro, fosse più importante ed istruttiva del sapere a memoria tutti i nomi delle città d'Italia, o le date in ordine cronologico di tutte le guerre, avevo un po' di paura per il cambiamento di scuola, temevo tanto questo fatto dell'essere "IMPREPARATI".

Invece non è andata così!

Voglio chiedere scusa a tutti i maestri per questo mio "tentennamento", poiché alla prima assemblea alle scuole Medie, i professori hanno detto che i ragazzi provenienti dalla scuola elementare di Vervò, sono "veramente" preparati.

Mi sembrava giusto dire questo, perché abbiamo un'ottima scuola e io mi auguro che continui su questa strada.

Adesso vi saluto e siate orgogliosi della vostra scuola, quando ero scolaria io, non era così, a "portata di bambino" sapete io un pochino vi invidio.

CIAO A TUTTI

*Brida Mariarosa*

Anno 1994/1995 - Nr. 4 – 12 aprile 1995

### **Vi ricordate ancora di me?**

Cari bambini della scuola di Vervò,

mi ha fatto molto piacere ricevere il vostro giornalino e costatare che il lavoro di redazione, stampa, ecc... lavora ancora a pieno ritmo.

Leggendo i vari articoli ho pensato a tutti voi e ai bei momenti trascorsi assieme. Talvolta incontro qualcuno della scuola di Vervò (o del paese di Vervò e Priò) e subito mi informo su come state e su quello che fate.

Ho visto Valentina, con un piede ingessato un po' triste per non poter sciare e slittare; poi Nadia sempre felice di divertirsi a pattinare ed anche Erica a passeggio con la mamma che osservava le vetrine dei negozi. Ho incontrato la mamma e il papà di Ingrid e Silvano e ho conosciuto il loro nuovo fratellino. Ha circa la stessa età del mio bambino. Ho visto anche la sorellina di Martina che è proprio una bellissima bambina.

Eleonora mi ha scritto varie volte, anche dal mare dove ha trascorso le vacanze ed ora la ringrazio, soprattutto per i suoi sempre fantastici disegni. Cristina mi è venuta a trovare all'ospedale quando è nato Massimiliano, ma in quell'occasione abbiamo parlato poco perché ero un po' stanca. Ringrazio i bambini di quarta per i loro componimenti sul ricordo di Pank.

Sarei felice se mi scriverete ancora di voi stessi, di come siete cresciuti, dei vostri i lavori sia nei compiti, sia nei laboratori, sia nelle assemblee, dei nuovi bambini di prima, di Christian e anche dei vostri maestri.



Io vi prometto che un giorno, magari quando verrà un po' più caldo, vi verrò a trovare con Massimiliano per farvelo conoscere.

Nel frattempo aspetto ancora vostre notizie e soprattutto mi raccomando di farmi sapere quando sarà la data della rappresentazione teatrale alla quale state lavorando. Un carissimo saluto a tutti,

*maestra Fabiola*

P.S.

Un caro saluto a tutti i maestri e se per caso passano per Taio, potrebbero venirmi a trovare!

Ciao Fabiola

Ci scusiamo per il ritardo nella pubblicazione di questa lettera e salutiamo con affetto la maestra Fabiola e Massimiliano.

Un augurio di Buona Pasqua.

Eleonora Raffini, e Ingrid Nicoletti

Anno 1994/1995 - Nr. 5 – 8 giugno 1995

*Per non togliere questa pagina che riteniamo importante, pubblichiamo due lettere che abbiamo scritto noi per salutare un amico e per predisporre materiale di lavoro per il prossimo numero.*

Caro Don Agostino,

non sai quanto ci dispiace per il tuo incidente. Sembrava una cosa da poco ed invece ancora stai lontano da noi. Siamo i bambini del giornalino della scuola elementare di Vervò e vogliamo farti avere un nostro pensiero: è uscito il giornalino per Pasqua e pensiamo che verrai presto a leggerlo ed anche a leggere il successivo.

Sano dispiaciuti prima di tutto i due bambini di terza di Priò; sperano, come tutti noi, che guarisca e possa tornare a casa in tempo per assistere alla loro prima Comunione.

Ti auguriamo una presta guarigione anche da parte di tutti i bambini della scuola.

*Cristina Brida e Ingrid Nicoletti - per tutti.*

A presto.

Alla Miniersa SAN ROMEDIO

Siamo il gruppo di giornalino e vorremmo conoscere e far conoscere la vostra azienda ai nostri lettori come abbiamo fatto nelle aziende vicine. Non arriviamo a fare un servizio completo ora e lo riserviamo per il prossimo anno scolastico. Tuttavia per aumentare le curiosità Vi chiediamo di rispondere a queste domande:

- 1) Da quanti anni è iniziata l'attività di preparare calce idraulica?
- 2) Prima cosa si faceva nella vostra fabbrica?

3) Quanti operai sono occupati nella lavorazione? Quanti sono del comune di Vervò?

4) Quali sono le caratteristiche delle rocce della cava di Bozzen?

5) Si utilizzano anche altri materiali per la calce idraulica?

6) Ci sono notizie e documentazioni sull'antica attività della fabbrica San Romedio.

In seguito approfondiremo la ricerca per conoscere le modalità della preparazione, della commercializzazione, dell'uso e delle nuove tecniche e nuovi materiali per l'edilizia.

Attendiamo fiduciosi e ringraziamo di cuore.

*La Redazione*

Anno 1995/1996 - Nr. 1 – 8 novembre 1995

*Da Romagnano, 20 del 10 1995*

Care colleghe,

in giugno abbiamo ricevuto le vostre lettere. La scuola era già terminata e non abbiamo potuto rispondere. I nostri alunni hanno espresso il desiderio di poterci incontrare, per conoscerci personalmente. Se anche i vostri alunni lo desiderano, potremmo organizzare l'incontro per la primavera prossima. Ci riserviamo di sentire il parere dei genitori degli alunni, poi eventualmente ci risentiremo anche per telefono.

Buon anno scolastico

*Tiziana e Luciana.*

Lettera per la nostra maestra.

Cara maestra Maria Pia,

Eleonora Raffini ha molta nostalgia della sua vecchia classe, di te e del paese; quindi abbiamo deciso di impostare una corrispondenza, se tu sei d'accordo. In classe gli alunni sono undici, così ognuno ha, in base al nome, a chi scrivere. Più tardi vi spediremo una nostra foto di gruppo. Noi insegnanti siamo felici di avere fra noi Eleonora: è una simpatica ragazzina ed è un acquisto per me che insegno italiano! Ti spediamo tutte le nostre letterine.

Con simpatia,

*maestra Daniela*

Agli insegnanti e alunni delle scuole del Circolo

Semina. semina: l'importante è seminare  
poco, molto, tutto,  
il grano della speranza.  
Semina il tuo sorriso ...  
Semina le tue energie ...  
Semina il tuo coraggio ...

Semina il tuo entusiasmo,  
la tua fede, il tuo amore...  
Semina ed abbi fiducia  
Se ci pensi un anno prima,  
    semina riso.  
Se ci pensi tanti anni prima,  
    pianti alberi.  
Se ci pensi cent'anni prima,  
    educi un popolo.

Da parte mia e del personale dell'ufficio i migliori auguri di ogni bene e tanta serenità.

La direttrice didattica

*Irma Dalpiaz*

Anno 1995/1996 - Nr. 2 – Primavera 1996

Carissimi bambini e maestri,

auguro a voi tutti un buon Natale e un buon "1996". La vostra scuola rimane sempre la mia preferita e un ricordo vola sempre verso le vostre montagne. Il bigliettino è opera dei bambini di prima della scuola di Madonna Bianca (Trento) dove lavoro quest'anno.

Ciao,

*Daniela Gruber*

*Natale a Romagnano*

Carissimi amici,

qui a scuola, a Romagnano, stiamo preparando per una festicciola per il Natale. Faremo il giro di tutto il paese di sera portando le fiaccole e canteremo e suoneremo col flauto la canzoncina allegra Jingle Bells. Alla fine avremo un rinfresco e arriverà Babbo Natale. Abbiamo dovuto preparare un sacco di cose. Sabato scorso abbiamo preparato biscotti tutto il giorno. In un impasto, io ed Irene ci siamo dimenticate del lievito; che sbadate. Con l'autobus andiamo a Ravina, paese vicino a Romagnano dalla parte di Trento, per prendere libri di lettura gratis. Vi ricordo tutti, anche la maestra Maria Pia e del Comai.

Ciao a tutti,

*Eleonora Raffini*

Sabato, 17 febbraio 1996

Momenti di scuola a Romagnano

Cara Maria Pia,

questo è stato un densissimo periodo di attività, Oltre alla programmazione per la festa di Carnevale si sono aggiunte delle uscite al Museo delle Albere che

organizza lezioni di pittura e alla biblioteca di Ravina per il cambio dei libri. Per raggiungere la biblioteca e ritornare a scuola usiamo una mattinata intera (c'è un autobus che compie un giro eterno fra tutte le frazioni). Per oggi abbiamo organizzato quattro racconti drammatizzati. Verrà un genitore con la telecamera a filmarci e così potremo spedirvi la videocassetta dello "spettacolo". È una bella iniziativa, faticosa che ci tiene col fiato sospeso. Peccato che non possiamo organizzare un incontro per quest'anno.

Nel frattempo un saluto affettuoso.

*Daniela*

P.S. Abbiamo gradito tutti l'idea di inserirci nel vostro Giornalino.

Anno 1995/1996 - Nr. 3 – 10 giugno 1996

*Da Goito Maioli, 22.05.1996*

Cari colleghi,

grazie per il materiale illustrativo che ci avete mandato. Da parte nostra vi rinnoviamo la disponibilità a spedirvi materiale di Mantova e di Goito, se vi può servire.

La corrispondenza di quest'anno è stata molto importante per i nostri alunni, perché ha creato nuove amicizie ed ha fatto conoscere alcuni aspetti della vostra realtà scolastica e ambientale. Saremmo liete di continuare anche l'anno prossimo.

Vi auguriamo buone vacanze,

*Luciana Lavagnini, Tiziana Azzai*